

Battuta d'arresto Malossini approva lo schema della commissione: «Sarà la nostra traccia, norma di attuazione entro settembre»

Università, gelo del Pd sulla proposta Dellai

Kessler: «Una concezione proprietaria». Nicoletti: «Si trovino soluzioni diverse»

TRENTO — Il nuovo sistema di governance dell'Università indicato da Lorenzo Dellai incontra il favore del presidente della commissione dei Dodici, Mario Malossini, ma s'imbatte nel gelo del Partito democratico. Giovanni Kessler parla senza mezzi termini di «concezione proprietaria dell'Università studiosorum», ma anche il segretario del Pd, ordinario di filosofia politica a Trento, è critico: «La soluzione di governance ipotizzata mi lascia molto perplesso. La nomina del consiglio di amministrazione da parte del solo esecutivo locale mi pare un unicum a livello internazionale». Resta ora da capire se l'impianto verrà definito già all'interno della norma di attuazione che andrà contrattata con il governo — senza quindi che il consiglio provinciale possa determinare direttamente le scelte — o se la materia sarà trattata in legge.

Mario Malossini conosceva già la proposta resa pubblica venerdì del

Il segretario

«La nomina del board da parte del solo esecutivo locale mi pare un unicum a livello internazionale»

Trento con il patto di Milano. Il suo giudizio sulla proposta è ampiamente positivo. «Si tratta di un buon lavoro. Sarà la traccia che seguiremo per la norma di attuazione». Viene ridefinito il ruolo del cda, si dà la giusta importanza all'aspetto di didattica e ricerca e, anche da un punto di vista finanziario, si configura un disegno interessante. Malossini è ottimista sull'esito del confronto con il governo. «In base ai contatti che ho già avuto, le prospettive sono buone. A ciò contribuisce l'eccellenza che, anche grazie al rettore Bassi, l'Università di Trento ha dimostrato, unita alla forte integrazione con enti di ricerca di altissimo livello. Il sistema che elaboreremo sarà guardato con interesse a livello nazionale». A facilitare il compito di Malossini anche la presenza al ministero, in qualità di direttore generale, di Marco Tomasi, già direttore amministrativo dell'Università di Trento. «Per fortuna — continua l'ex presidente della Provincia — c'è stato l'accordo di Milano, una felice intuizione, che ora consentirà all'ateneo

L'esponente Pdl

«Per fortuna c'è stato l'accordo di Milano. Così si potranno garantire risorse certe»

di avere risorse certe e di poterle spendere senza i vincoli posti da Tremonti». Sulla totale libertà di spesa, però, Malossini è prudente. «Restano i vincoli generali del patto di stabilità, che in qualche modo limitano la capacità finanziaria della Provincia». Ora una delle preoccupazioni maggiori riguarda i tempi. «Dovremo definire e approvare la norma di attuazione entro settembre, se vogliamo che il consiglio vada in legge prima della fine dell'anno, in modo da poter mettere in finanziaria le risorse su cui poggierà il bilancio 2011 dell'Università».

Il percorso potrebbe, però, essere meno pacifico del previsto. «Quella resa nota ieri — puntualizza Giovanni Kessler — è solo una proposta. Si dovrà necessariamente coinvolgere nel dibattito il consiglio provinciale, anche per recuperare quanto non fatto in occasione del patto di Milano». Il sistema di

L'ex magistrato

«Si dovrà coinvolgere nel dibattito il consiglio provinciale. Controllate anche le camere dei docenti»

governance prospettata rivela una concezione proprietaria dell'Università studiosorum. Il cda viene nominato dalla giunta, che nel nostro sistema risponde direttamente a un uomo solo, il presidente. L'autorità che dovrebbe vagliare le candidature è anch'essa emanazione della giunta. A questo sommiemo il fatto che l'ateneo dipenderà da un punto di vista finanziario al cento per cento dalla Provincia, aspetto che già da solo determina nei fatti una forma di controllo. Non solo: se tutti i principali organi dell'Università saranno direttamente controllati dalla giunta, di fatto lo saranno anche le camere dei docenti. Questa impostazione proprietaria sembra voler giustificare come un buon affare la spesa che già dal primo gennaio 2010 i trentini stanno pagando. Non è stato un buon affare: abbiamo pagato prima di sapere cosa compravamo, tant'è che solo ora Dellai annette che una norma di attuazione è necessaria. Certo che lo è: serve appunto a definire cosa abbiamo comprato.

Meno tranciante la posizione del segretario del Pd, che parte dagli aspetti positivi della proposta. «Sono stati accolti molti contributi raccolti all'interno dell'Università, un positivo metodo di ascolto. Giusto anche il forte ruolo assegnato alla ricerca, che pone l'ateneo trentino in un contesto di competizione internazionale». Il sistema di governance, però, non va. «Il modello di gestione laico, ossia un cda non accademico, in sé va bene perché supera l'autoreferenzialità in cui spesso è scaduto il sistema italiano. La soluzione di governance ipotizzata mi lascia però molto perplesso. La nomina del consiglio di amministrazione da parte del solo esecutivo locale mi pare un unicum a livello internazionale. Si tratta di un punto critico, bisognerà vagliare altre ipotesi. Bruno Kessler, quando concepisce l'Università di Trento o l'Itc, vuole rappresentare la pluralità della società trentina, coerente con una visione pluralistica. Qui, invece, mi pare trasparire una concezione monistica. Si dovranno trovare soluzioni diverse, il cda dell'ateneo non può essere nominato solo dalla giunta, espressione di una maggioranza politica».

Tristano Scarpetta

CONSIGLIERO REGIONALE



Diatanti Giovanni Kessler e Lorenzo Dellai anche in questa occasione mostrano opinioni differenti (Foto Rens)

» I commenti Il preside di Economia dà un giudizio positivo dell'impianto: l'attuale cda è pletorico e confuso

Collini: più potere al senato accademico

Ianeselli: «Trasferire le conoscenze, maggiore attenzione all'alta formazione»

TRENTO — Quello del preside di Economia è un sostanziale disco verde all'impianto della proposta di riforma dell'ateneo trentino uscita dalla commissione diretta da Davide Bassi e Innocenzo Cipolletta. Paolo Collini fa, però, notare un certo squilibrio tra giunta e senato accademico, il cui ruolo appare prevalentemente consultivo. Anche la Cgil, con Franco Ianeselli, non si mostra ostile alle novità, ma chiede maggiore attenzione al rapporto tra sapere e lavoro. «Bene l'attenzione alla ricerca e al trasferimento tecnologico, ma bisogna trasferire anche le conoscenze. L'Università può svolgere un ruolo forte nell'alta formazione».

«La nomina esterna del cda per me va bene — chiarisce subito Collini —. Il cda di oggi è un organo pletorico e confuso, i cui componenti rappresentano interessi di parte. È anche importante che, attraverso la nomina di un'autorità, si sia attenuato il potere di nomina diretta del consiglio da parte della giunta. Anche la politica ha i suoi problemi. Utile garanzia, anche se dal documento non è chiaro come queste figure andranno scelte». A Collini non dispiace nemmeno il sistema di elezione del rettore, con però qualche correttivo. «Bene che le candidature siano vagliate, quello che mi lascia perplesso è il ruolo pletorico assegnato al senato accademico e al cda nella

composizione del comitato di selezione. Se la giunta nomina l'autorità che vigila sulle nomine nel cda, è giusto che il senato nominati il comitato che vaglia le candidature dei rettori. Passiamo da un sistema di composizione degli interessi particolari a un sistema in cui la sintesi è data dal bilanciamento dei poteri, quindi è giusto che i poteri siano ben bilanciati. Il ruolo del senato è da chiarire: se sotto la presidenza del rettore istruirà le proposte che questi presenterà nel cda va bene, meno se si trattasse solo di un potere consultivo».

La Cgil, per parte sua, non si strappa i capelli per l'eccezione (insieme a tutte le componenti accademiche) del cda. «Il problema — dice Ianeselli — non è il posto in cda, ma il coinvolgimento delle parti sociali, comprese le categorie economiche, nelle strategie dell'Università. Vedo che è prevista una riunione l'anno dei cosiddetti stakeholder (portatori d'interesse, ndr). Un po' poco». L'auspicio che arriva da via Mureddi è «potenziare la terza missione». «L'agenzia del lavoro potrebbe essere indicata come partner dell'Università per la qualificazione medio-alta del lavoratore. È un passaggio che c'è nell'elaborazione delle delega agli ammortizzatori sociali, si tratta di armonizzare i due testi». Quanto all'autonomia dell'ateneo dal potere politico, per Ianeselli «molto dipende dalle persone che compongono l'autorità».

Il sindacalista

«Per quanto riguarda l'autonomia, molto dipenderà dalle persone che comporranno l'autorità»